

TESTIMONIANZA DEL PASTORE ADAO CAMPOS

Il Pastore fu tre giorni in coma irreversibile, e dopo è resuscitato dai morti, ha raccontato quello che ha visto nell'aldilà.

Intervistatrice: Affermo che questa testimonianza è reale e verace, ed è un avvertimento a coloro che non hanno accettato il Signore Gesù, come loro personale Salvatore, e a coloro che si sono sviati “dalla fede”, affinché abbiano l’opportunità di ritornare ai piedi del loro Salvatore, ma è anche un monito per i credenti che servono il Signore, affinché possano vigilare costantemente, per non cadere nel laccio di satana.

Ecco la testimonianza del nostro fratello e Pastore Adao Campos, per raccontare la sua esperienza, prima da incredulo e poi da credente.

Intervistatrice: Fratello Adao, raccontaci come è stata la tua vita prima di conoscere Gesù.

Pastore Adao: Il mio nome è Adao Campos, sono l’Anziano della Chiesa Evangelica della città di Cachoeirinha dello Stato del Rio Grande do Sul (Brasile).

Io ero un uomo molto incredulo e molto duro di cuore, e perseguitavo la religione cristiana: Io sfidavo i cristiani a contendere con me, ma essi anziché disputare, rimanevano umili. Io ho tirate pietre contro molte Chiese, e cercavo di fare interrompere i Culti, che i cristiani tenevano all’aperto.

Un giorno, in una certa occasione, ho interrotto un Culto all’aperto e avvenne che, dopo circa una settimana da quel episodio. Verso la mezzanotte, un Angelo del Signore entrò in casa mia. Aveva una corona di gloria sul suo capo. Mia moglie che da poco aveva subito un incidente, in quel ora era sveglia. Vide quel Angelo che entrava in casa e rimase immobile. Poi

l'Angelo andò verso la culla della nostra bambina di un anno e nove mesi. L'Angelo girò attorno alla culla e poi si diresse verso i piedi del letto, dove lei si trovava e le disse: "Io porterò via la tua bambina, non per colpa tua, ma a motivo dell'incredulità e della durezza di cuore di tuo marito".

L'Angelo andò via, lei si alzò dal letto e andò a controllare le porte e le finestre della casa e vide che erano tutte chiuse a chiave. E allora si mise a piangere.

Poi verso le tre o le quattro del mattino, quando rientrai a casa dal mio lavoro, trovai mia moglie che piangeva e mi disse: "E' venuto un Angelo in casa nostra". Io non le credetti, anzi le dissi: "Tu mangi troppo prima di andare a letto e poi vai dicendo che hai visto un Angelo!".

Mia moglie passò la notte con la bambina in braccio, piangendo perché l'Angelo aveva detto che era venuto per prendere la bambina. Ebbene la bambina non aveva mai avuto nessuna malattia, ma dopo la visita dell'Angelo, avvenuta il venerdì notte, il giorno dopo, cioè il sabato, verso mezzogiorno, la bambina cominciò a stare male e a mezzanotte spirò tra le mie braccia.

Domenica già mia figlia stava nella sepoltura. Sette o otto giorni dopo la sua morte, mentre ritornavo a casa dalla caserma, perché io sono un militare ora in pensione, entrando in casa, mi avviai verso il cortile della mia casa, e in quel momento udii nell'aria una voce aspra e piena di rabbia che mi diceva così: "Sai perché hai perso la tua bambina?" Io mi guardai intorno ed ascoltavo quel che mi diceva quella voce. E quella voce mi disse: "I cristiani sono i colpevoli, è per colpa loro che la tua bambina è morta".

In quel momento mi ricordai di quel culto all'aperto tenutosi di fronte casa mia e che io avevo fatto interrompere circa una settimana prima della morte di mia figlia.

Allora divenni furioso perché credetti che la colpa della morte di mia figlia era veramente dei cristiani. Ripieno di odio e di ira decisi a tutti i costi che avrei ucciso quei credenti. Caricai la mia pistola, presi una falce e mi diressi verso la chiesa dove sapevo che essi si radunavano. Con un calcio sfondai il cancello esterno della chiesa e mi diressi verso l'ingresso. Aprii leggermente la porta e guardai i cristiani che stavano all'interno. In quel momento il diavolo mi disse: "Comincia a sparare dentro la chiesa! Essi non hanno un'altra uscita e quindi quando usciranno da questa porta tu taglierai le loro teste". Ma quando cercai di prendere la pistola mi accorsi che ero paralizzato e non potevo muovermi e né potevo parlare; quella voce intanto continuava ad incitarmi contro quei credenti, ma io non potevo muovermi. Allora sentii dentro di me un potente braccio che mi spinse dentro la Chiesa facendomi cadere seduto su una sedia. Sentii allora una mano potente sul mio collo che faceva piegare la mia testa verso il basso. Sentivo i cieli aperti è una voce che mi diceva: **"Adao sai chi sono Io? Io sono Gesù. Qui tu non farai ciò che avevi pensato di fare. Io sono Gesù, oggi tu sei caduto nelle mie mani"**. All'udire quella voce mi misi a piangere e mi sentivo sciogliere tutto dentro me, il mio cuore era rotto. Mi sembrava che il cielo e la terra fossero diventati una stessa cosa al suono di quella voce piena di salute ed amore. Mi sentivo disperato e piangevo, e non potevo parlare. Quella voce mi disse: **"Adao vedi questo mio popolo, qui vi sono persone che non hanno neppure le scarpe ai piedi; ma è proprio qui che Io sto, dove tu non avresti immaginato che Io fossi, ed oggi tu sei caduto nelle mie mani"**. Quella mano che stava sul mio collo mi lasciò, alzai la mia testa e vidi il predicatore che parlava della mia vita, che raccontava la mia vita e diceva: "Questa vita che tu vivi è una vita di profonda tristezza di dolore". E compresi che quelle parole erano rivolte a me, allora gridai: "E' vero!

Questa vita che io vivo non è vita!”. Tutti i credenti presenti allora si girarono guardando verso di me, ed io mi vergognai di trovarmi dentro la Chiesa. Il predicatore dal pulpito mi disse: “Alzati e vieni qui e piega le tue ginocchia perché Gesù ha un piano per la tua vita”. Io mi alzai, ma io prima di allora non mi ero mai piegato davanti a nessuno; dunque mi alzai ed in quel momento mi ricordai che portavo la pistola. Allora cercai di sciogliere la cintura dove stava appesa la pistola e mi accorsi che la cintura in quel momento si spezzò misteriosamente e la pistola cadde a terra rompendosi. Allora due servitori del Signore mi presero, uno dalla destra e l’altro dalla sinistra, e mi accompagnarono davanti al predicatore e qui mi lasciarono. E il predicatore mi disse: “Inginocchiati”. Io mi inginocchiai con gli occhi aperti, dopo qualche istante ho sentito un soffio sul mio petto.

Guardai e vidi due grosse corde che si spezzavano, e mi spaventai e cercai di afferrarle ma sparirono tra le mie dita. All’improvviso caddi con la faccia a terra con un gran pianto e sentii che la mia anima, il mio spirito ed il mio corpo si scioglievano. Dopo un po’ mi alzai... C’era un tappeto verde sotto il pulpito e sentii i miei piedi che si affondavano nel tappeto. Vidi delle nuvole di gloria da cui uscivano dei raggi di luce ed io mi sentivo come un piccolo agnellino che voleva saltare dalla gioia. Io non potevo resistere a quella gioia del cielo. Allora mi girai e cominciai a percorrere il corridoio della Chiesa e non potevo resistere dalla gioia, mi sembrava di volare. Andai verso la sedia e mi sedetti e raccolsi la mia pistola che ora mi appariva come immondizia, e provai una grande vergogna per la mia vita. Poi uscii fuori dalla Chiesa avendo con me una grande gioia e sentivo che la gloria di Dio mi accompagnava. Andai a casa e passai tutta la notte sommerso nella presenza gloriosa del Signore e non potevo dormire per la gioia.

Il giorno dopo mi recai in caserma. Poi, verso le tre del pomeriggio chiesi al comandante il permesso di uscire perché volevo andare nella Chiesa dove ero stato la sera prima, perché avevo grande gioia nel mio cuore e non potevo resistere, “Poiché quando sono andato in quella Chiesa per uccidere quei cristiani è accaduto che sono stato trasformato”. E il comandante mi disse: “Tu sei impazzito, ragazzo tu non eri così!”. Ed io gli dissi: “No, io sono diverso, sento una gloria e una grande allegrezza dentro di me”.

E cominciai a piangere davanti a lui. Ed egli mi diede il permesso di andare a casa. Quando arrivai a casa dissi a mia moglie: “Preparati perché dobbiamo andare nella Chiesa dove io ieri sera sono andato”. E’ stato così che il Signore mi ha convertito e mi ha salvato realmente. In quella sera Gesù è entrato dentro di me, è entrato il cielo in me. Dio ha parlato direttamente con me. E’ entrato nella mia carne, nel mio sangue, nelle mie vene. Io sono stato trasformato in quella sera e da allora non mi sono mai più girato indietro.

Intervistatrice : Fratello Adao, nel Rio Grande do Sul sei molto conosciuto e commentato l’episodio straordinario della tua malattia, della tua morte e del trapianto di cuore constatato dai medici. Noi vogliamo che tu ci racconti questa opera meravigliosa.

Pastore Adao: Questa è stata per me una grande benedizione nella mia vita perché io ero stato dispensato dai medici a motivo della mia malattia al cuore durata quattro anni. In una certa occasione ero andato dal mio medico che mi disse: “Se vuoi vivere ancora dobbiamo fare quattro interventi al cuore”. Io mi alzai e gli dissi: “Dottore, io ho accettato Gesù come mio Salvatore ed in Lui ho accettato un amico. Se Lui mi vuole guarire mi guarirà, perché Lui è mio amico, e se Lui non mi

vuole guarire io me ne andrò nella gloria. Ma io non faccio nessun intervento e non permetto che nessuno mi faccia operare”. Il dottore mi disse: “Bene signor Adao, lei è condannato ad avere un infarto”. Ed io gli risposi: “Io non ho paura dell’infarto”. Poi tornai a casa. Dopo otto giorni ebbi un infarto.

Erano le ore nove del mattino del 9 ottobre 1980. Mi trovavo nel cortile della mia casa quando sentii un terribile dolore al cuore da non poter resistere. Caddi a terra agonizzante e mi mancava il respiro. Quando caddi a terra il mio spirito uscì dal mio corpo. E da quel momento con il mio spirito (l’anima, corpo spirituale), cominciai a contemplare i cieli, stando in comunione col Signore Gesù. E dicevo: “Signore, perché sono ancora qui? Gesù salvami dalla morte! Perché sto soffrendo questi dolori terribili?”.

Era come se il Signore rimanesse indifferente, senza rispondermi. Io agonizzavo perché il mio spirito era ancora vicino al mio corpo. Non potevo andare in cielo perché Gesù ancora non mi aveva detto di salire. Non andavo all’inferno perché non appartenevo all’inferno. Non potevo ritornare nel mio corpo perché senza l’ordine di Dio questo non poteva accadere. E quindi ero costretto a rimanere vicino al mio corpo, fuori dal corpo ma ancora in contatto con esso e potevo udire in lontananza le voci delle persone. Dopo di ciò fui portato in ambulanza all’ospedale militare. Mi disposero sul letto e mi applicarono una flebo e l’ossigeno. Questi particolari me li raccontò mia moglie successivamente. Mentre i dottori stavano intorno a me osservandomi.

Mia moglie si trovava in un angolo di quella stanza, all’improvviso ella sentì una voce che le disse: “Vai in preghiera”. Così lei entrò nel bagno e cominciò a supplicare il Signore. **Ed il Signore parlò direttamente a lei dicendole: “Serva mia, la mia pace sia con te. Il mio servo non morrà,**

ma esso passerà per la valle della morte. Rimani nella mia pace". Lei uscì dal bagno piangendo dalla gioia, ed entrò nella stanza dove si sentiva un forte odore di sangue. Così lei chiamò i medici i quali andarono a vedere e constatarono che in quel istante le mie vene erano scoppiate e stava avvenendo un'emorragia interna, ed il cuore era scoppiato. I dottori dissero a mia moglie: "Suo marito è morto". Mia moglie contestò loro dicendo: "Mio marito non è morto! Lui non morirà". Ma i dottori le dissero: "Signora, quest'uomo è già morto, il suo cuore è scoppiato, lei è pazza". Ma lei ribadì loro: "Lui non morirà ed io sto piangendo dalla gioia perché Dio mi ha detto che lui non morirà! C'è qualcos'altro che voi potete fare per lui?". E i medici le risposero: "Si possiamo portarlo in terapia intensiva". Così mi portarono con l'ambulanza all'ospedale universitario di S. Maria. Mentre i medici mi misero in terapia intensiva, mia moglie fece chiamare il Pastore per pregare per me. Nel frattempo i Dottori mi tagliarono le vene del collo per far fuoriuscire il sangue a causa dell'emorragia interna.

Il Pastore arrivò mentre i dottori gli dissero: "Lei può raccomandare l'anima sua perché il corpo è già morto".

I medici, infatti, avevano usato le macchine per la rianimazione, ma queste non funzionarono.

Quando il Pastore entrò nella stanza invece di pregare sgridò lo spirito di morte che vi era in me. Io rimasi solo in quella stanza e allora mi apparve il mostro della morte. Era un mostro terribile, ed io cominciai in spirito a gridare a Gesù perché mi salvasse dalla morte. E dicevo: "Signore, perché la morte deve portarmi via se io non sono salvo in Gesù?". Alla distanza di circa 10 metri vidi lo spirito della morte che cominciò ad avvicinarsi a me. Era un mostro terribile che aveva la testa all'indietro, la faccia deforme; gli occhi erano due buchi di fuoco, la bocca era deformata con i denti all'infuori come un vampiro, il naso era

lungo a forma di uncino, le braccia erano scheletriche, le unghie erano infuocate e nella mano destra teneva una falce; tutto il resto era simile ad una nuvola tenebrosa. Quel mostro volava nell'aria, poi scese sul pavimento che divenne tutto nero; quindi cominciò a strisciare verso di me. Salì dai piedi del letto e toccò i miei piedi. Allora provai il dolore della morte. Il gelo della morte era 3 o 4 volte più forte del ghiaccio del frigorifero. Essa viene lentamente, perché la morte non viene rapida ma lentamente. Allora il mio letto e tutto il corpo furono avvolti dalla tenebre.

Intervistatrice: Pastore Adao è vero che sei stato morto per tre giorni, senza respirare e senza battito del cuore? E che in questo spazio di tempo sei stato rapito?

Pastore Adao: E' vero sorella, i Medici constatarono e confermarono che sono stato morto per tre giorni e che non sono stato trasportato nella camera mortuaria perché mia moglie non lo permise loro. In primo luogo perché il Signore l'aveva detto che io non sarei morto, e in secondo luogo perché mia moglie disse di non portare via il mio corpo dalla rianimazione. Lei conosceva delle persone autorevoli e loro per timore di questo, lasciarono il mio corpo lì, per tre giorni, e anche che giornalmente insistevano che, siccome il mio corpo era già morto, doveva essere portato via. Poiché mia moglie insisteva, loro la prendevano per pazza. Ma lei diceva loro: "Dio farà molto di più di quanto non possiamo immaginare". Lei era sicura che Dio avrebbe operato e i dottori risposero: "Se lui veramente resusciterà, e noi non lo crediamo, quale futuro lei avrà con quest'uomo? Perché lui non vedrà più, non potrà più parlare e non potrà più sentire?". Ma mia moglie ribadì: "No, Dio farà più di quanto noi speriamo!".

Così lei ordinò loro che non toccassero il mio corpo e che non lo

portassero via senza il suo permesso. Mentre mia moglie discuteva con i medici; **Gesù scendeva dal cielo in un raggio di luce, in una nuvola gloriosa dentro la stanza di rianimazione, e mi disse: “Distruuggi lo spirito di morte; Adao, distruuggi la morte”**. Ed io dissi in spirito al Signore, che non avevo la forza e non potevo alzare la mano e sgridare lo spirito della morte. **E il Signore mi disse per la terza volta: “Io ti comando: distruuggi la morte”**; e così feci un grande sforzo, alzai la mano e toccai quello spirito e vidi che dalle mie dita uscì del fuoco azzurro che fece sciogliere quel mostro come se fosse cera e cadde a terra divenendo simile a polvere rossa. E così fui liberato dallo spirito della morte.

Poi Gesù mi disse: “ Vieni con me”. Io mi alzai in piedi e vidi alla sinistra del mio letto un essere vestito di bianco di cui non vidi il volto. Il pavimento della stanza divenne glorioso, simile ad oro e cristallo.

I dottori che si trovavano lì non potevano vedere Gesù, né il mio spirito (la mia anima), né quella gloria. Quando il Signore mi disse: “Vieni”, io mi alzai e mi accorsi che il mio corpo era rimasto immobile sul letto. Ed io dicevo: “Ma com’è che il mio corpo è sul letto ed io mi trovo in piedi, sono sdoppiato? (L’anima era uscita fuori dal corpo)”. Così guardai Gesù e poi riguardai me stesso e mi accorsi che il mio corpo era glorificato come quello del Signore. Feci un passo e mi ritrovai in una nuvola gloriosa. Il Signore allora cominciò a camminare verso sud ed io lo seguivo a due metri di distanza. Ad un tratto il Signore si fermò e si girò verso di me e mi disse: “Tu ti trovi ora a nove metri di distanza dal tuo corpo”. Allora guardai il mio corpo che era diventato bianco come la neve. Poi il Signore girò verso destra e cominciò a camminare fino a che uscimmo da quel reparto dell’ospedale. Poi imboccammo una strada larga che era molto sporca, piena di spine, e quindi iniziammo a scendere

verso il basso come in un abisso, dove, pian piano, cresceva l'oscurità e diventava difficile da camminare perché il sentiero era pieno di pietre, di spine e di ostacoli. Dei demoni allora si avvicinarono cercando di impedire il nostro cammino, ma alla vista del Signore, si allontanavano perché non potevano resistere alla Sua luce. Intanto il nostro cammino proseguiva molto lontano dalla terra, molto, molto lontano, più di quanto si possa immaginare.

Fino a quando il Signore Gesù arrivò davanti ad un enorme cancello nero. Gesù toccò col suo dito quel cancello, ed esso si aprì. **Così l'inferno si aprì** al mio sguardo, ed io mi spaventai e cercai di aggrapparmi al Signore. E' terribile e spaventevole l'inferno! Gesù entrò dentro l'inferno, ed io mi terrorizzai quando vidi un tremendo demone che aveva la testa di cavallo, i denti come di vampiro, occhi di fuoco, la bocca di fuoco ed il corpo ricoperto di scaglie come di coccodrillo, ammantato di peli simili a spine, i suoi piedi erano simili a zoccoli di cavallo. Aveva braccia molto lunghe, mani scheletriche ed unghia lunghe ed infuocate. Quello che più mi preoccupò, entrando nell'inferno, furono degli uomini mostruosi, che erano migliaia, all'entrata dell'inferno, i quali erano messi ben in vista.

Ed io pensai tra me: "Questi devono essere Pastori che si sono sviati. Per questo sono venuti a finire all'inferno, e per questo sono posti in un luogo così distaccato".

I loro corpi erano lacerati, le loro erano come teste d'orso, di leone; i loro piedi erano simili a quelli delle bestie. Però non era come pensavo io, ed il Signore mi spiegò: "No, questi che tu vedi come mostri sono quelli che hanno bestemmiato contro lo Spirito Santo, e quanti altri che bestemmieranno contro lo Spirito Santo avranno la stessa sorte. E lì iniziai a vedere e ad udire le sofferenze delle anime, il loro grido, la disperazione, le anime scheletrizzate, secche, con gli occhi fuori dalle orbite. E i

demoni in festa facevano orge tormentando quelle anime. Le grida di disperazione di quelle anime erano terribili, loro guardavano Gesù come per chiedere soccorso, però, in quel luogo non c'è più diritto di soccorsi. Allora alzai gli occhi e guardai e vidi la bocca di un gran tunnel al di là di esso vi era scritto: "Re delle tenebre" e sotto questa insegna vi era satana, seduto su una sedia nera e davanti a lui c'era un tavolo nero con delle sedie intorno.

E satana era molto arrabbiato e discuteva con un demone che era in piedi davanti a lui. E dava ordine a questo demone di andare sulla terra per distruggere il cristianesimo ed i cristiani.

Quel demone, molto grande, tutto incappucciato di nero, si lamentava con satana perché non aveva potere sopra i cristiani sulla terra. **Ma satana esige da lui e gli ordinava di distruggere i cristiani e che li facesse morire; che li dividesse e che facesse cessare i Culti. Gli disse: "Metti odio tra loro, separali, metti gelosia e divisione tra loro, distruggili, uccidili. Dividi le coppie cristiane con la gelosia e con l'invidia".**

E quel demone ribatteva dicendo che non aveva potere per farlo. **E satana gli disse ancora: "Riempili del desiderio di essere grandi e di voler comandare".** Ed egli gli rispose: "Io non ho potere sui credenti. Quando c'è una coppia che sta litigando io mi avvicino, ed uno dei due si accorge della mia presenza e allora comincia a lodare Dio ed io devo scappare. E cerco da lontano di lanciare i miei dardi, ma senza alcun risultato. Su qualcuno di loro riesco a lanciare il mio dardo e questo barcolla, però è difficili colpirli".

Allora satana continuò a dirgli: "Fai quello che io ti sto ordinando sulla terra; se tu non lo farai io ti opprimerò e ti affliggerò. Prendi altri demoni con te". E quel demone diede un gran grido che fece tremare quel luogo. In quel momento si

aprirono due tunnel verso est, e quel demone come un turbine sparì e dietro di lui, come uno sciame, tanti altri piccoli demoni, molto cattivi, che avevano la bocca e gli occhi di fuoco, lo seguirono. E uscirono salendo verso la terra. Erano come nuvole, nuvole di morte, quei piccoli demoni. Ed io guardai verso Gesù e dissi: “Guai alla terra dove cadranno queste nuvole di demoni”. E una parte di questi demoni rimase all’inferno facendo feste di orge sulle anime e queste gridavano e cercavano di nascondersi, ma all’inferno non vi è la possibilità di nascondersi. Ed io assistevo con i miei occhi a quel orrore.

Allora guardai verso nord, e satana esplose in un grande urlo che fece tremare il suo tavolo e convocò una riunione con i suoi demoni. Allora cominciarono a venire demoni di ogni parte, erano demoni comandanti. Satana disse: “Questa riunione che io ho convocato è **per trattare l’argomento di distruggere i cristiani per mezzo della tecnologia**, perché stanno crescendo e noi li dobbiamo fermare e dobbiamo diminuire il loro numero. Allora si fece avanti un primo demone che disse : “ Satana, tu sai che io comando sulla terra la tecnologia, **e ho ottenuto un grande esito favorevole. Una di queste tecnologie è l’apparecchio della televisione. Ed io perfezionerò, in questi ultimi giorni**, il lancio di una tecnologia che farà trastullare tutto il mondo per mezzo della televisione. Satana, **io ho avuto molto successo con la televisione perché ho paralizzato molti cristiani e sono riuscito a prendere molte anime, cioè quei cristiani che rimangono ammaliati davanti alla telenovela, ai film e ai film pornografici. Ed io li ho intrappolati, e di questi noi non abbiamo più paura. I loro nomi già figurano all’inferno. Questi sono già nostri**”.

Questo demone, congiuntamente con un altro demone comandante, disse a satana: “**Noi siamo riusciti a paralizzare molti cristiani facendoli cessare di offrire la decima al**

Signore e le offerte, chiudendo loro la porta del lavoro. Rimanendo così senza soldi loro non possono crescere e quindi sono costretti a fermarsi". Poi il demone che stava accanto a quest'ultimo, si alzò e disse : " Satana, io ho potere sulla terra sul sesso, sulla droga e sull'alcool, e ti ho portato qui qualcuna di queste anime". Poi si alzò un altro demone comandante chiamato "Il comandante della mezzanotte", e disse : " Satana, io ho grande esito sulla terra; io spando sulla terra molto nervosismo, e dopo la mezzanotte, impedisco a molta gente di dormire, e ho sparso molta paura nell'umanità. Privati del sonno molti diventano nervosi ed impazziscono. Così si riempiono gli ospedali ed i manicomi di pazzi che vengono intossicati con molte medicine e diventano ancora più pazzi". Poi si alzò un altro demone chiamato "Giramondo" che disse: "Satana, io ho avuto un grande esito positivo perché provo tempeste e forti venti, infatti, quando si formano quelle tempeste con nuvoloni, queste sono accompagnate da migliaia di demoni che provocano grandi danni e la morte di migliaia di persone che io porto qui. Io rispetto solo le case dei cristiani".

Un'altra cosa che io notai nelle infere dell'inferno fu che i demoni temono solo i cristiani ferventi.

Infatti, in quella riunione i demoni affermavano che non potevano fare nulla sui cristiani ferventi. Io credevo che il credente fervente fosse colui che è molto eloquente e che parla sempre di Gesù, ma non è così. Infatti, **in quella riunione i demoni affermavano che non potevano fare nulla contro i credenti ferventi che, secondo loro, sono quelli che, dopo avere accettato Gesù, hanno abbandonato il mondo e vivono in continuo spirito di preghiera, digiunando e leggendo la Bibbia: questi sono i cristiani fanatici. Di questi, essi dicevano, noi abbiamo paura e dobbiamo scappare, e non possiamo neppure avvicinarci a loro.** Questo è quello che

dicevano durante la riunione sui credenti ferventi.

Intervistatrice: Questo, cari fratelli, è un ammonimento per le Chiese e per i credenti che molte volte lasciano di pregare pur avendo grande opportunità di pregare e di servire il Signore.

Fratello Adao: Poi si alzò un altro demone comandante e disse: “Satana, io ho avuto molto esito sulla terra perché ho potere sui fiumi, sui mari, e sulle acque, e ho fatto annegare migliaia di anime che ho trascinato qui”. Poi si creò una grande confusione tra i demoni comandanti perché tutti volevano presentare il loro rapporto a satana. E quindi si generò una grande confusione e disordine perché nell’inferno non esiste ordine. Poi girai lo sguardo verso sinistra e vidi un grande, enorme pozzo pieno di fango. Era molto grande e terribile, dove si trovavano le immondizie putride che da migliaia di anni cadono lì dentro. Vidi che le anime che cadevano lì dentro, venivano attorcigliate dai demoni serpenti che li trascinavano dentro il pozzo e guardandole, dicevano a queste anime: “Amiche avete fatto bene a venire qui, avete fornicato sulla terra come noi, avete disubbidito al vostro Dio e qui soffrirete come noi. E così dicendo soffiavano dalle loro narici del fuoco in faccia a **quelle anime** e i loro capelli venivano bruciati ed essi gridavano tormentati. Poi li costringevano a mangiare le cose putride che si trovavano in quel pozzo. Ma loro si rifiutavano di mangiare, ma erano ugualmente costretti a mangiarle. E quando essi si rifiutavano e gridavano, quei demoni li pungevano con dei pungiglioni che avevano sulle code, i quali erano come ferro infuocato. Ed essi con le loro code, per mezzo di quei pungiglioni, afferravano quelle anime e li scuotevano ridendo malvagiamente. Poi li scaraventarono verso una roccia dove c’era una fila di demoni che li spaventavano per imprigionarli e incatenarli. Queste anime avevano un aspetto orribile per tutte le

sofferenze patite, avevano il cuore spaccato, gli occhi fuori dalle orbite che penzolavano, altri avevano la testa sfracellata e tanta sofferenza. **Li ci sono anime di tutte le maniere. Vi erano anime che avevano accettato Gesù ma vivevano nel peccato, venivano in Chiesa ma disubbidivano a Dio; altri prendevano la Cena del Signore indegnamente, e così sono andati a finire incatenati all'inferno. In questo pozzo sono andate a finire tutte quelle anime che erano state salvate ma che poi si sono allontanate dalle vie del Signore.** Una fila di demoni si occupava di incatenare quelle anime ed un'altra fila di demoni prendeva i loro nomi e dopo di ciò, salivano sulla terra cercando il corpo di qualche persona per entrarvi dentro per poi mentire, parlando attraverso la bocca di quelle persone dicendo: "Io sono il Tizio o il Caio", mentre, quelli sono invece incatenati all'inferno. Io posso dire che ho visto ed ho udito che chi va all'inferno non esce più per incorporarsi in qualcuno. Invece sono i demoni che vengono e possiedono i corpi delle persone. La stessa cosa avviene per chi va in Cielo, non torna per incorporarsi in qualcuno. Di là alzai il mio sguardo verso sinistra, verso est, e vidi le gallerie infernali, e mi spaventai. Erano gallerie enormi, tremende. Erano piene di corpi di persone nude cosparse di un misto di sangue, lacrime e sudore, perché di sotto divampa un potente fuoco che sale verso di loro e li brucia dentro quelle gallerie. E' un fuoco che urla come un leone, perché il fuoco dell'inferno non è come il fuoco che vi è sulla terra. Il fuoco dell'inferno è terribile, è rosso come il sangue e urla, e brucia quelle anime. E' terribile!!!

Da lì Gesù si avviò con me dirigendosi verso sud. Dopo un po' ci fermammo girandoci verso est, e Gesù mi mostrò l'abisso. Guardai giù verso il basso e vidi che è profondo, molto profondo, ed era coperto di fumo. Poi guardai in alto e vidi una grande parete tutta liscia. Non esiste sulla terra una parete liscia come

quella. In cima ad essa c'era come un prato verde su cui non vedevo nessuno. Guardai un'altra volta giù, poi guardai nuovamente su e vidi che ora quel prato era pieno di persone vestite di bianco. Solo che quelle vesti erano chiazzate di macchie. E arrivato fino all'estremità di quel precipizio, io li guardavo preoccupato e pensavo: "Ora cadranno da lì!". All'improvviso vidi che quel prato si riempiva sempre più di migliaia di migliaia di persone. All'improvviso scorsi un tremendo demone che volava sopra di essi come un pipistrello. Aveva i denti come i vampiri, occhi di fuoco, bocca di fuoco. Poi scese su quel prato, guardava quelle persone e dava in grandi risate. Quelle persone si spaventarono e cominciavano a gridare e lui cominciò a spingerli giù. Loro non volevano cadere ma lui li spingeva ed essi cadevano all'indietro con le loro vesti bianche ma macchiate. **Quelle sono le anime che sulla terra dicevano: "Un po' di questo e un po' di quello non fa male, non fa nulla, perché Gesù guarda solo il cuore" però le loro vesti spirituali erano sporche.** E quel demone li spingeva senza misericordia verso il pozzo dell'abisso. Da lì Gesù andò ancora più avanti e mi mostrò il lago di fuoco. E' un fuoco che bolle e tutt'ora non c'è nessuno lì dentro. E' enorme, può contenere tutta la terra e anche più. I demoni stanno lontani da esso perché la temperatura è altissima, mille volte peggiore del fuoco che scioglie il ferro sulla terra. Da lì Gesù andò avanti con me, girammo verso sinistra e ci avviammo verso l'uscita dell'inferno, una porta simile a quella da dove noi eravamo entrati.

Poi Gesù mi mostrò il seno di Abramo è come un paradiso; vi è un giardino e nell'entrata c'è un bellissimo arcobaleno, lì i demoni non possono entrare, è un posto riservato.

Quando Gesù diede il grido di vittoria sulla croce del Calvario, Egli andò nel seno di Abramo, prese i Suoi che erano lì e li portò con se nella gloria. Proprio come dice la Bibbia, da quel luogo

si può vedere l'inferno dove c'era quell'uomo ricco mentre Lazzaro era nel seno di Abramo, e fra loro c'era un abisso che li separava. Poi Gesù andò avanti, si fermò e mi fece vedere il luogo dove Lui ha sconfitto satana. I demoni erano in festa perché avevano ucciso Gesù, ma Egli con grido di vittoria scese nell'inferno e con la Sua Luce illuminò quel luogo, i demoni scapparono tutti lasciando satana solo. Gesù chiamò satana ai Suoi piedi; lui non voleva venire ma si trascinò come un dragone. Gesù gli ordinò di mettere la sua testa per terra e così gli mise il piede sulla testa dicendo: "Tutta la potestà mi è stata data in cielo ed in Terra". E così dicendo tolse le chiavi della morte dell'inferno dalle mani di satana. E da lì Gesù salì con me per un'altra strada, al di sopra di quella per la quale eravamo entrati per l'inferno. Così ci siamo incamminati e abbiamo iniziato a salire per una strada molto difficile da percorrere con degli incroci e passaggi pieni di ostacoli con demoni lungo il cammino che si spostavano per lasciare passare Gesù. Proseguendo nel cammino pian piano diminuiva il rumore dell'inferno e così continuammo a salire sempre più finché arrivammo davanti ad una piccola porta stretta, molto stretta, fatta di argento e di cristallo. **Così, insieme con Gesù, abbiamo attraversato quella porta entrando in una terra felice, una terra di gloria**, dove Gesù disse: "Io vado a prepararvi un luogo affinché dove sono Io siate pure voi" (Giovanni 14:2,3).

Quando entrammo in quella terra io dissi a Gesù: "Io voglio stare qui, perché è un piacere stare qui". E' un luogo di gloria, gli alberi hanno le foglie come l'argento e i frutti come l'oro. I prati sono pieni di vita, non come i prati di questo mondo. La bellezza di quel luogo è la cosa più meravigliosa che ci possa essere. Ed io contemplai l'estensione di quella terra; non ha fine quella terra, è pura gloria. Quel fiume che esce dal giardino, da quella piazza, quell'acqua cristallina, pura come

cristallo, attraversa quelle terre felici di gloria. Non si vede alcuna fine di quella terra. **Poi guardai verso nord e contemplai quella città d'oro puro e di cristallo. Le strade tutte d'oro e di cristallo, i muri pure rivestiti d'oro, di cristallo e diaspri. Le case ed i palazzi tutti d'oro e cristallo. Adesso sono tutti vuoti, non c'è nessuno, è tutto pronto, non c'è fine di quante case ci sono. Pura gloria, risplendente gloria, raggi di gloria provengono da quella città, Alleluia!** E' la cosa più bella che io abbia mai visto.

Abbiamo camminato molto in quella terra; non c'è nessuno, è vuota. Però è tutto pronto, tutto preparato aspettando l'arrivo dei suoi abitanti, dei Santi a cui Gesù ha preparato il luogo, "dove sono stato tre giorni, contemplando la gloria dei cieli". E' un riposo, è un paradiso di gloria. Abbiamo continuato a camminare. **Poi Gesù volò verso l'alto con una rapidità ed una velocità di Dio, è perfetta.** Non ho visto da dove sono passato, ma all'improvviso mi sono ritrovato davanti al trono glorioso di Gesù nei cieli, lì vidi Gesù alla destra del Padre, nella sua perfezione gloriosa, [Egli intercede nel cielo come Sommo Sacerdote per la Chiesa che è sulla terra; l'opera d'intercessione non è terminata, e non si pensi che vi siano più di un Dio nel cielo, poiché Dio è Spirito, che noi chiamiamo Padre, e Gesù è il Suo Tempio. Dio si manifesta in Cristo e l'opera della Redenzione è perfetta]. La struttura del Suo corpo, così perfetto, le Sue mani di gloria, il Suo sguardo misericordioso, il Suo amore, la sua bellezza è qualcosa di incredibile, migliaia e migliaia di volte più di quanto io possa spiegare. Davanti al trono di Gesù ci sono quattro potenti angeli in attesa di ricevere ordini. Gesù sa tutto ciò che accade alla Chiesa sulla terra. Lui vede ed ode tutto ciò che succede alla Chiesa. Io ho udito il grido della Chiesa che è entrato in cielo. E' entrato un grido della Chiesa che diceva: "Soccorrici Gesù!". Gesù si alzò e chiamò un

Angelo, il quale a sua volta chiamò un altro angelo; il quale, ricevuto l'ordine, si cinse di gloria e di potenza con una spada d'oro e di fuoco e cominciò a combattere nell'aria contro i dragoni, contro i demoni che stanno nell'aria per impedire le preghiere dei santi.

Le preghiere dei santi salgono in cielo come delle palline d'oro, ed i dragoni cercano di colpirle con i loro artigli, ma queste palline passano attraverso le loro grinfie e salgono in cielo, e così arriva il grido della Chiesa nel cielo, Alleluia!

E' tremenda, fratelli, la gloria di quell'angelo che va a combattere.

Da lì guardai poi verso sinistra, e vidi la porta dei cieli, simile ad un trono bianco di gloria. Davanti alla porta c'è un enorme angelo con un grande libro nelle mani e nella mano destra aveva una penna d'oro, non come le penne che usiamo sulla terra, era d'oro puro, ed era bellissima. Grande è la gloria e la potenza di quell'angelo e splendeva come il sole.

Quando arrivano i santi nel cielo lui controlla i loro nomi; i santi che arrivano in questo luogo sono accompagnati da angeli che li lasciano lì, e quell'angelo che si trovava davanti alla porta controllava che i loro nomi fossero scritti nel libro della vita. Quando esso trovava il nome di un santo scritto nel libro della vita, esso [l'angelo] si girava verso la porta stendendo il suo braccio indicando Gesù a quel santo. Dalla porta del cielo fino al trono c'era una strada tutta d'oro e di cristallo e ai lati di essa ci sono due schiere di angeli non molto alti. Il santo vi entra dentro questa strada tutta d'oro per andare al trono di Gesù. Quando vede Gesù il santo vuole correrli incontro perché viene sopraffatto dal suo sguardo pieno d'amore, dalla sua bellezza, dalla sua tenerezza, dalla sua mansuetudine, dalla perfezione del Suo corpo. Il santo vuole correrli incontro e non scorge nemmeno gli angeli ai bordi della strada i quali si inchinano al

suo passaggio, facendogli riverenza.

Intervistatrice : Fratello, voglio farti una domanda: “Chi sono i santi che arrivano in cielo?”.

Fratello Adao: I santi sono quelli che sulla terra sono chiamati credenti. Quando il santo arriva dinanzi a Gesù, Egli si alza e mette il Suo braccio sinistro sulla spalla del santo dicendogli: “Sei stato fedele nel poco, Io ti costituisco su molte cose, entra nel riposo del Signore” (Matteo 25:21). Gli angeli vengono e lo portano via in gran festa. Dalla parte del nord si apre un grande portone d’oro e di cristallo. Quale gloria quando si apre quel portone! Io vidi migliaia di migliaia di santi angeli che erano in festa suonando arpe, cantando lodi, e vidi la tavola preparata per la Cena delle Nozze dell’Agnello (Apocalisse 19:9).

Non ha fine la bellezza di questa tavola fatta d’oro finissimo, e gli angeli sono lì che contemplano i ricami della tovaglia d’oro. La scienza della terra non ha la capacità di poter fare la minima parte di quei ricami, di quanto meraviglioso è quel lavoro. La tovaglia è già pronta e c’è aria di festa intorno a quella tavola delle Nozze dell’Agnello in attesa della Chiesa che deve arrivare. Però, la gloria dove si trovano i santi del paradiso di riposo, la potenza gloriosa, fratelli non ho la capacità nella carne, di poterla descrivere perché è migliaia di volte più di quanto io possa dire, perché non ho la sapienza adatta per poterla spiegare. Allora sono rimasto a contemplare gli angeli in festa nel cielo; c’è grande festa nel cielo aspettando la Chiesa. **Ho visto anche arrivare dei santi fino alla porta del cielo, che si dicevano di essere santi e che avevano barba e capelli lunghi, ma i loro nomi non erano scritti nel libro della vita. Questi venivano legati mani e piedi e lanciati nelle tenebre di fuori (Matteo 22:13).**

Era grande il loro grido chiedendo misericordia all’angelo, però non vi era più misericordia per loro. **Poi vedevo arrivare delle**

sante nel cielo, e l'angelo diceva loro di girarsi le spalle per misurare i loro capelli; e così l'angelo misurava con la palma i loro capelli, e quando notò che ad una di queste mancavano capelli le chiese: “Che cosa hai fatto dei tuoi capelli?”. Ed essa rispose: “Ho tagliato i miei capelli alla maschietta”. E l'angelo domandò ancora: “E poi, che altro hai fatto?”. Rispose: “Ho chiesto misericordia, ho chiesto perdono che mai più avrei accorciato i miei capelli”. Allora c'era perdono e poteva entrare. Ad altre sante l'angelo chiedeva ancora dei capelli a quelle che avevano accorciato i loro capelli. E l'angelo chiedeva : “Cos'altro hai fatto?”. Ed esse a lui: “Ho chiesto perdono”. E l'angelo a loro: “Cos'altro hai fatto?”. Ed esse a lui: **“Ho accorciato ancora e non ho chiesto perdono perché provavo vergogna a chiedere ancora perdono”.** Allora l'angelo chiamava un altro angelo per legargli mani e piedi e per gettarla nelle tenebre di fuori e questa si gettava ai piedi dell'angelo supplicando misericordia ed insisteva che la perdonasse. Allora l'angelo chiamava l'angelo dei cassetti d'oro e gli chiedeva di aprire un cassetto d'oro, prendeva i ciuffi dei suoi capelli e mostrava a lei che erano ciuffi d'oro. E quella vedeva i suoi capelli trasformati in oro e allora si metteva le mani davanti alla faccia perché non poteva guardare i suoi capelli e si lanciava gridando ai piedi dell'angelo. Ma veniva legata e lanciata nelle tenebre di fuori. Era terribile sentire le suppliche dei santi che non potevano entrare nel cielo.

Intervistatrice: Fratello Adao, i capelli tagliati sono trasformati in oro nel cielo?

Fratello Adao: Sì, in oro perché non rimane niente del nostro corpo sulla terra, nemmeno un filo di capello, sorella; se tu perdi un filo di capello nel bagno mentre ti lavi, l'angelo viene, lo raccoglie e lo porta in cielo dove si trasforma in oro. Così come

non è rimasto nemmeno un'unghia del corpo del Signore Gesù, così non rimarrà nulla del nostro corpo sulla terra, andrà tutto nella gloria del cielo. Il nostro corpo è santo, ed è il tempio di Dio.

Intervistatrice: Questa qui è una meraviglia! E' un avvertimento per i credenti, per i fratelli, per la Chiesa e principalmente per le sorelle che molte volte non ubbidiscono alla dottrina Biblica. Non è così, caro fratello?

Fratello Adao: Se noi siamo in Gesù e seguiamo la dottrina Biblica possiamo stare tranquilli che siamo salvati, ma se non si ubbidisce alla dottrina Biblica non c'è salvezza! Ad esempio, se avvenisse che un'anima salvata andasse in cielo, mentre sale potrebbe vedere migliaia di anime che ritornano indietro e chiederebbe all'angelo che lo accompagna: "E questi chi sono?". L'angelo risponderebbe: "Questi sono quelli che non sono potuti entrare nel cielo". Perché tutti vanno verso la porta del cielo, i salvati entrano per restare, ma gli altri vengono respinti e gettati nelle tenebre.

Poi il Signore mi mostrò la Chiesa sulla terra e mi fece vedere migliaia e migliaia di santi che ci sono sulla terra. Poi Gesù ritirò davanti ai miei occhi la visione della Chiesa e mi disse: "Io sono misericordioso, se tu restassi qui, in tal modo Io non userei misericordia verso la Mia Chiesa che sta pregando per il tuo ritorno".

Allora Gesù mi aprì un'altra porta situata accanto a quella per la quale mi aveva prima mostrato la Chiesa, e mi disse: "Guarda tua moglie e i tuoi figli". Allora io guardai e vidi mia moglie e i miei figli a casa mia. Lei era seduta su una sedia nel salotto e piangeva, e i miei figli erano intorno a lei che piangevano pure. Io li guardavo, però per me quel pianto non aveva più valore perché io nel cielo non provavo proprio il sentimento del pianto perché lì c'è solo gioia. Io ero felice nella gloria; era tutto un

sogno di gloria. Poi Gesù ritirò la visione di mia moglie e dei miei figli davanti ai miei occhi e mi disse: “Io sono amore, se tu restassi qui con Me, Io non userei amore verso tua moglie e i tuoi figli che mi stanno chiedendo il tuo ritorno, però stai sicuro che tu ritornerai qui”. Allora il Signore aprì un'altra porta, a sinistra di quella e disse: “Guarda e vedi il mondo senza la mia Chiesa”.

Quando io guardai, immediatamente ritirai il mio sguardo per non guardare perché non resistevo nel guardare, ma Gesù mi ordinò: “Guarda! Perché sono Io che te lo comando”. Ed io guardai e vidi l'aria tutta piena di fumo, i popoli piangevano, gli uccelli che volavano disperati da una parte all'altra, gli animali correvano sui prati, lanciavano lamenti e grida disperate. Le foreste e i boschi erano secchi e senza vita, tutto era annerito. Era terribile, vedevo persone di tutte le età che correvano e si gettavano per terra e disperatamente sbattevano i pugni sul terreno, e poi vidi il sangue che scorreva come acqua sull'asfalto. I fili della rete elettrica prendevano fuoco e gli animali morivano bruciati. Vedevo anche dei missili che s'incrociavano nell'aria e poi sentivo degli scoppi. Vidi ancora le montagne che scoppiavano; era uno spettacolo terribile la distruzione che avveniva sulla terra (II° Pietro 3:10,11).

Gli edifici delle grandi metropoli venivano spazzati via e si polverizzavano nell'aria, e anche le persone venivano spazzate via e si sfracellavano in mezzo a violenti terremoti. Era terribile, io non volevo guardare ma ero costretto a farlo. Vedevo sulle strade le automobili ed i veicoli ammucchiati, pressati e fracassati. Poi vidi le imbarcazioni sui mari che venivano inghiottite dalle onde, con tutte le persone, per il mare che si rivoltava e sparivano sotto le acque.

Poi vidi aerei che cadevano dal cielo a pezzi a motivo dei venti fortissimi che spazzavano l'aria, e vedevo le persone che

sparivano nell'aria. Era la cosa più terribile e orrenda da guardare, fratelli, proprio come è scritto in Isaia cap. 24 versi 19 e 20, che la terra barcollava come un ubriaco. Io non volevo guardare però, ancora con quella visione era davanti ai miei occhi, vedevo treni che si scontravano, i pianti, le grida, la disperazione, era la distruzione totale sulla terra.

Allora Gesù tolse questa visione davanti agli occhi miei e mi disse: “Ora tu ritornerai sulla terra; avvisa e rendi testimonianza di tutto quello che hai visto ed udito. Avvisa i miei santi sulla terra che Io sto per rapire la Mia Chiesa”.

Si conclude qui la straordinaria testimonianza del Pastore brasiliano Adao Campos.

Cari fratelli e sorelle amati dal Signore, questa testimonianza deve spingervi a non mostrare debolezza al diavolo, ma ad essere forti nel Signore; poiché Egli ha dato autorità ai Suoi figliuoli di sgridarlo nel nome di Gesù! Gesù è il vostro coraggio, fortificatevi spiritualmente ed Egli manderà degli angeli ad accamparsi intorno a voi.

Vi scrivo ancora fratelli miei cari, fate in voi suscitare coraggio per spaventare satana con tutti i suoi comandanti demoni.

Perché noi siamo figli del gran Re della tribù di Giuda. Perciò non guardate se io un giorno non ci sarò più, ma soprattutto guardate quello che il Signore Gesù Cristo mi ha fatto vedere, per far conoscere alla Chiesa di Cristo come si deve comportare sulla terra, e quello che c'è nell'inferno. Il Signore mi ha permesso di vedere come satana vuole distruggere la Chiesa di Dio, perciò fratelli e sorelle vegliamo e non dormiamo, siamo vigilanti e l'Iddio nostro ci darà la vittoria. Dio ci benedica in Cristo Gesù benedetto in eterno.

Vostro fratello in Cristo, Pastore Adao Campos